

La forza della cultura

Vercelli e Torino possono dialogare? L'opinione di Piemonte dal Vivo, che organizza le Stagioni teatrali

Il direttore: «La metropoli ha dalla sua il grande pubblico, la città eusebiana esperienze innovative»

L'INCHIESTA

FRANCESCA RIVANO

Chi pensa che la provincia, e Vercelli in particolare, sia culturalmente noiosa, più conservatrice e poco stimolante rispetto a Torino, sbaglia di grosso. Anzi: molto spesso rappresenta un laboratorio nel quale, grazie alla presenza di partner strategici, vengono sviluppati format capaci di conquistare poi una vasta visibilità, una volta approdati nel capoluogo regionale. E se nel campo degli eventi il dialogo tra centro e periferia lascia spesso a desiderare, nel settore della cultura il rapporto è assai diverso.

A raccontarne punti di forza e criticità è Matteo Negrin, direttore della Fondazione Piemonte dal Vivo, organizzatrice delle Stagioni comunali di prosa. Progettista e manager culturale, Negrin guarda a metropoli e provincia da un osservatorio particolare: «Il mandato di Piemonte dal Vivo – spiega – è di rie-

quilibrare il rapporto tra i territori. Vent'anni fa il decentramento culturale si traduceva nel riproporre in provincia i cartelloni pensati per la metropoli. Oggi, invece, non esportiamo prodotti, ma dialoghiamo con i territori, con gli attori istituzionali e culturali per costruire insieme le Stagioni, valorizzando le peculiarità di ciascuna città».

Di Vercelli, in particolare, Negrin sottolinea la capacità di fare sistema: «Da anni, alla Stagione del Civico si affianca la realtà di Officina Anacoleti, uno spazio di ricerca ancor più radicale e innovativo rispetto alle esperienze che si possono trovare a Torino. Entrambe le stagioni hanno una ragion d'essere e consolidano il sistema teatrale vercellese».

Altro soggetto strategico è il Museo Borgogna, «grazie al quale sono state sviluppate esperienze legate a danza e teatro molto avvincenti – dice Negrin –. La danza contemporanea è una disciplina in cerca di formati molto diversi. L'incontro con il Museo Borgogna e con la sua curatrice ci ha permesso di trovare

un luogo in cui forme d'arte differenti dialogano tra loro, mettendosi alla prova. È stato un orgoglio portare la compagnia Balletto Civile di Michela Lucenti che ha ri-significato con la sua arte coreografica gli spazi espositivi. Grazie al Borgogna, Vercelli è arrivata a quest'esperienza prima di Torino, visto che il Mao, Museo di Arte Orientale, apre adesso le porte alla danza contemporanea».

Di contro, però, sono i numeri il grande jolly di Torino. «È evidente che la metropoli ha il pregio di avere una vasta base di potenziale pubblico, di poter sostenere economicamente attrazioni molto costose e di riuscire a mantenere vive anche alcune nicchie settoriali – dice Negrin –. Però Vercelli può vantare esperienze del tutto innovative, che guardano al panorama internazionale. Penso al teatro di Cuocolo-Bosetti o allo spettacolo itinerante in pullman che abbiamo chiamato «La macchina magnifica» e che abbiamo potuto realizzare grazie a un altro partner l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua».

E che collaborare e mettere

a regime esperienze innovative sia la vocazione culturale di Vercelli, Negrin lo rileva da un altro progetto: «Teatro no-limits: da un lato lo sforzo è di rendere accessibile la prosa ai non vedenti, tramite un dispositivo di audiodescrizione; dall'altro la possibilità di utilizzare gli stessi strumenti per avvicinare la danza contemporanea all'intero pubblico della Stagione. Doveva essere sperimentato in occasione dello spettacolo della compagnia israeliana, poi annullato a causa delle vicende internazionali».

Ma anche la collaborazione tra la Stagione del Teatro Viotti di Fontanetto Po e quella del Civico racconta l'impegno per riequilibrare i rapporti tra i territori: «Offriamo agli abbonati fontanettesi la possibilità di scegliere un pacchetto di spettacoli a Vercelli ma cerchiamo anche di nutrire la mobilità in senso contrario, promuovendo un certo tipo di teatro d'autore che caratterizza il cartellone fontanettese».

Perché nel mondo della cultura, a ben vedere, ogni luogo può essere centro e periferia. —





Uno degli spettacoli di danza ospitati al museo Borgogna di Vercelli



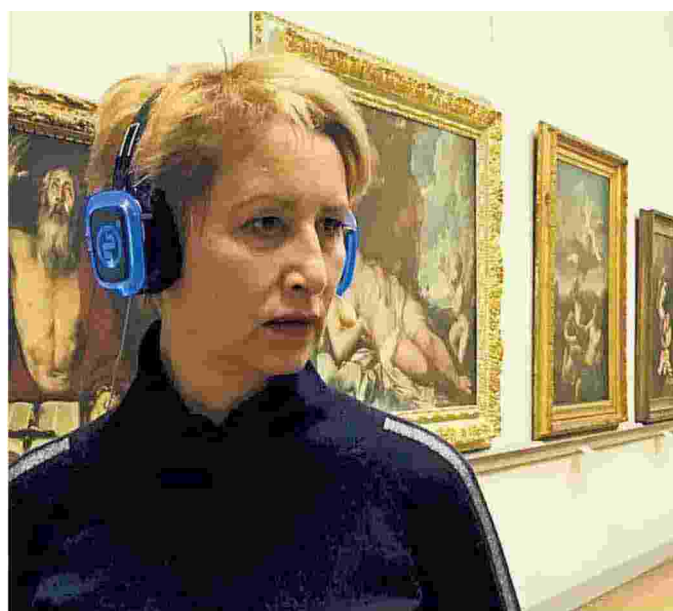
MATTEO NEGRIN
DIRETTORE FONDAZIONE
PIEMONTE DAL VIVO



Da anni, alla stagione al Civico, si affianca Officina Anacoletti, uno spazio di ricerca ancor più radicale e innovativo rispetto alle esperienze di Torino

Qui si fa sistema
con soggetti quali
Officina Anacoletti
e Museo Borgogna

“Non riproponiamo
più gli spettacoli
in provincia, ma
la valorizziamo”



Roberta Bosetti durante una performance